



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

Dal partito di massa alla partitocrazia senza partiti

di Oreste Massari

ABSTRACT

Il tema della relazione tratta il passaggio radicale da un'epoca contrassegnata dalla centralità e dal ruolo preminente del partito di massa nelle democrazie, considerata tutto sommato positiva in sede di bilancio complessivo, all'epoca presente – non solo in Italia – caratterizzata dal declino e dalla destrutturazione o liquefazione dei tradizionali sistemi partitici, della comparsa di sempre più nuovi partiti o movimenti antisistema, partiti populistici e partiti personali che sfidano e a volte minacciano la tenuta ed essenza della stessa democrazia intesa come democrazia rappresentativa. Non a caso molti dei problemi, sfide, difetti che si ravvedono nelle democrazie contemporanee sono da ritenere come le conseguenze della debolezza, del declino e in qualche caso della scomparsa dei partiti politici e della destrutturazione dei sistemi partitici. E questo perché esiste un nesso stretto tra partiti politici e democrazia, un rapporto che si stabilisce sin dalla affermazione della rappresentanza politica moderna sorta attraverso le rivoluzioni inglese, americana e francese.

Ricostruito il modello del partito di massa classico, si esaminano le ragioni e le cause che hanno messo in crisi tale modello, individuandole in quattro processi del tempo presente: 1) l'esaurimento delle fratture classiche e la comparsa di nuove; 2) l'usura, involuzione, ritardo dei partiti tradizionali; 3) la disintermediazione e la spinta al direttismo; 4) la mediatizzazione della politica e le nuove tecnologie della comunicazione.

Anticipazioni al n.3 del 2018 della rivista "Nomos. Le attualità nel diritto"

Tutti questi processi e fenomeni, interagendo tra loro e cumulandosi assieme, hanno messo in crisi il tradizionale modello del partito di massa, aprendo grossi problemi sul funzionamento e sul futuro delle stesse democrazie. Naturalmente, la velocità e l'intensità del cambiamento o del passaggio dipende molto dai vari contesti nazionali e istituzionali. L'Italia, da questo punto di vista, rappresenta un laboratorio politico, oggi come nel passato, del tutto particolare e da cui trarre generalizzazioni con molta cautela.

Certamente, se il futuro dovesse essere quello di una partitocrazia senza partiti, allora saremmo in presenza di un potere di partiti non responsabili. La democrazia rappresentativa si può salvare solo se continuano a esistere i partiti responsabili, al di là delle varie configurazioni organizzative. Se saltano quest'ultimi, anche la prima salta e si trasforma in qualcosa altro, probabilmente in una forma di democrazia illiberale, magari con forme sempre spinte e diffuse di plebiscitarismo.

Ma la sfida non coinvolge solamente i partiti politici, coinvolge la stessa nostra società e le trasformazioni economiche, comunicative e culturali da cui è investita.